

Giornali
Giovannini:
così l'Iva
ci punisce

ROMA. Nuova, documentata requisitoria di Giovanni Giovannini, presidente degli editori, contro la decisione governativa di applicare l'Iva del 4% sui quotidiani, periodici e libri. Nei giorni scorsi la commissione Cultura della Camera, chiamata a dare il suo parere non vincolante, ha sconfessato la proposta del governo, ieri ne ha discusso la commissione Finanze, che ha ascoltato il presidente degli editori. Con la legge per l'editoria - ha detto Giovannini - lo Stato ha dato ai giornali 150 miliardi all'anno, con l'Iva al 4% gliene toglierebbe 190 miliardi. Nel 1987 si sono esaurite, per la gran parte dei giornali, con la fine del 1987. Lo stesso 1987 si è chiuso - ha aggiunto Giovannini - con 34 imprese che hanno registrato complessivamente utili per 89,9 miliardi, mentre altre 62,3 miliardi in definitiva, con la decisione del governo il risanamento della stampa corrobberebbe i rischi gravissimi. Giovannini ha offerto ai parlamentari della commissione Finanze un ulteriore elemento di riflessione: il draggio pubblicitario operato selvaggiamente dalla tv, in primo luogo dalla tv commerciale, a danno della stampa. Nell'ultimo decennio la quota di mercato pubblicitario della stampa è calata dal 61,1% al 41,7%, la tv è passata dal 19,6% al 48,7%. Sempre in commissione Finanze, anche il presidente dell'associazione editori di libri, Carlo Enrico Rivolta, ha sollecitato la revoca del provvedimento governativo.

Perugia
Aggrediti
oppositori
di Khomeini

PERUGIA. Tre oppositori del regime di Khomeini sono rimasti feriti ieri pomeriggio a Perugia in uno scontro avvenuto alla Casa dello studente con sostenitori dell'ala islamica. Secondo una prima ricostruzione della questura di Perugia verso le 16,30 un gruppo di iraniani fedeli al regime (pare una decina di persone), armati di coltelli e bastoni, sono entrati nella casa dello studente, in via Innamorati, dove si erano riuniti i loro avversari che stavano assistendo alla proiezione di film sulla situazione in Iran. Tre gli iraniani trasportati in ospedale, due dei quali con ferite da arma da taglio. Il ferito più grave è lo studente Hasmatollah Ghambar, di 30 anni, che ha riportato ferite da taglio al collo, al torace. Anche il laureando in medicina Davoud Amiri, di 28 anni, ha riportato lesioni provocategli con bastoni e catene. Il terzo ferito è Bijan Mohiti Asli, di 30 anni, viene indetto come il capo in Italia dei "mujahedin del popolo iraniano", che si trovava alla casa dello studente per partecipare alla manifestazione degli "antikhomemisti". Ha riportato lievi ferite da arma da taglio ed escoriazioni varie. C'è infine un quarto iraniano, anche lui avversario di Khomeini, che si è fatto medicare al pronto soccorso. Tutti i feriti ed i loro amici hanno parlato di una aggressione premeditata nell'ambito della "repressione" che il regime di Khomeini sta attuando anche fuori del proprio territorio nazionale contro i propri avversari politici.

Oggi alla Camera prime votazioni
a scrutinio segreto
Stupro in famiglia: per Dc e Psi
non si può procedere d'ufficio

Sulla violenza
vince il patto di governo

Violenza sessuale, sulla questione procedibilità d'ufficio o querela di parte i giochi sembrano fatti: la Camera approverà il "doppio regime", come già fece il Senato nel giugno scorso. Non c'è stato bisogno di confronto in aula: l'accordo fra Dc, Psi, Pri, Psdi era stato sancito già nel primo pomeriggio dal Comitato dei nove. Solo a sera l'aula di Montecitorio ha iniziato il dibattito sulla legge.

MARIA SERENA PALIERI
ROMA. Aula ingollata nel fiume delle autorizzazioni a procedere. Il dibattito sulla violenza sessuale inizia tardi, e si ascoltano le sole relazioni di Anna Pedrazzi, comunista, relatrice di maggioranza, dice: «Qui s'è vista riconfermata l'urgenza di definire una legge che si qualifichi anche come strumento per affermare valori nuovi e più alti, capaci di scongiurare la violenza sessuale. Non stiamo approvando una legge per le donne, una legge delle donne, anche se per esse le donne si sono battute per anni, con nechezze di iniziative e di proposte. Siamo definendo norme per la violenza sessuale in un reato contro la persona». Parla di «impresioni e lacune» nel testo che si sottopone all'esame della Camera, di «differenze di valutazione» su «questioni assai importanti», ma anche di «condizioni per approvare una buona legge con il più ampio consenso». Ecco i punti salienti del suo intervento: «Il motivo per cui le relazioni di maggioranza, sì, ma anche donna comunista, ha deciso di parlare in aula pure dopo quel patto che i partiti di maggioranza hanno sottoscritto fra loro nel pomeriggio. Che cos'è successo? Che al Comitato dei nove, l'organo che ha il compito di eseguire il lavoro preliminare sulla legge



Anna Maria Pedrazzi



Rosa Filippini

varata dalla commissione, il sottosegretario alla Giustizia, il socialista Castiglione, s'è presentato con la proposta di mediazione del governo. In pratica, dopo la bagarre su procedibilità d'ufficio o querela, che s'è scatenata in queste settimane in Parlamento e fuori fra le donne, l'iniziativa significa il ripristino del «doppio regime» già approvato dal Senato. Disparità di valutazione per lo stupro che avviene ad opera di estranei o nel chiuso delle mura domestiche. Il Pci che era riuscito a eliminare in Commissione gli articoli della Camera, voterà contro con Sinistra indipendente, Dc e Verdi. Le ambientaliste Cima e Filippini incontrano che, almeno qui in Comitato, non ci sono i numeri per far passare la querela di parte generalizzata. Hanno a favore solo i voti di liberali, radicali, missini. La contropartita che gli alleati di governo chiedono alla Dc è che non venga ripristinata la violenza presunta per l'amore fra i minori. Intendono Castiglione l'ottimista che il governo dirà il suo «no» anche sulla questione

I rapitori
di Celadon
inviano la foto
alla famiglia



Una fotografia raffigurante Carlo Celadon (nella foto) - il giovane vicentino rapito il 25 gennaio 1986 - ritratto assieme a una copia recente di un quotidiano sportivo, è stata inviata alla famiglia del diciannovenne sequestrato. Per la liberazione del figlio, l'industriale conciaro di Asigliano (Vicenza) Cardido Celadon ha già pagato un riscatto di cinque miliardi di lire. Successivamente, a Pizzo (Catanzaro) furono arrestate quattro persone per concorso nel sequestro, seguiti un periodo di silenzio da parte dei rapitori, i quali poi avrebbero chiesto altri cinque miliardi di lire.

Caso Iripina
Tar annulla
commissariamento
Banca Aversa

banca aversana nella Banca Popolare dell'Iripina. Lo afferma con ampi strali della sentenza, il settimanale Capitale Sud nel numero in edicola oggi. «Si sono commessi una serie di abusi che ora devono essere sanati - ha dichiarato - Capitale Sud il legale di un gruppo di soci aversani - perciò diffidiamo il ministro del Tesoro e il governatore della Banca d'Italia a rispettare il verdetto del tribunale e quindi ad annullare l'incorporazione».

Eugenio Peggio
designato
alla presidenza
della Sipra

presidenza della Sipra. Eugenio Peggio è stato parlamentare del Pci per 4 legislature, attualmente è presidente della Triennale di Milano, membro del Comitato scientifico del Cespe, segretario dell'Ufficio programma del Pci. Al vertice della Sipra, Eugenio Peggio succede a Vito Damico, presidente dal 1977, che ha guidato l'azienda in una fase che ha coinciso con alcune delle sue vicende più confuse ma anche con il suo indiscutibile rafforzamento. Vito Damico ha rassegnato le dimissioni nei giorni scorsi, per ragioni di salute.

Condannato
Indro Montanelli
Diffamò
Italo Moretti

La quinta sezione penale della Corte di cassazione ha confermato la condanna di Indro Montanelli per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del giornalista della Rai Tv Italo Moretti. Montanelli era stato querelato a seguito di affermazioni che Italo Moretti aveva ritenuto lesive della propria reputazione. Le frasi che la magistratura ha considerato diffamatorie erano contenute nella risposta ad un lettore, pubblicata su «il giornale» il 29 marzo 1984.

Non «appalti
facili» ma
violazione della
legge Merli

ri, non si riferisce in nessun modo ad appalti facili, come erroneamente scritto. L'inchiesta verteva, infatti, su ipotesi di interesse privato e violazione della legge Merli, per quanto riguarda lo smaltimento rifiuti della ditta Oma di Rivolta che avrebbe provocato inquinamenti. L'imputazione riguarderebbe l'omissione di adeguate misure preventive circa la tutela dell'ambiente nei confronti di tale ditta Segnala. Infine, l'assessore Maccari da avere scapato l'attività di tale azienda non appena avuta notizia dagli organi provinciali competenti.

Poliziotta
otraggiata
Va avanti
l'inchiesta

Il procuratore della Repubblica di Enna Giovanni Marletta ha interrogato per più di due ore Dacia Valent, l'agente della polizia di Stato di 27 anni che il 3 dicembre scorso fu otraggiata e aggredita da un ubriaco nella stazione di servizio «Scicchino» a tre chilometri da Enna, sull'autostrada Palermo-Catania. La donna, che è figlia di un diplomatico italiano e di una principessa sarda, fu colpita con un pugno nella schiena dall'ennesimo che le urlò: «spazza via questo pezzo di merda». Il fatto è stato denunciato al servizio scorte, assistente altri due poliziotti che non sarebbero intervenuti. Anche i due agenti sono stati interrogati a lungo, separatamente.

Alla Commissione stragi
L'ex comandante dei Cc
difende l'Arma
ma è evasivo su Peteano

ROMA. Un lungo duello verbale tra l'ex comandante generale dei carabinieri Roberto Jucci - che sarà ascoltato di nuovo probabilmente la settimana prossima - e i membri della commissione di inchiesta sul terrorismo e le stragi, ha caratterizzato la riunione di ieri che si incentrava proprio sull'audizione del generale per le vicende connesse alla strage di Peteano avvenuta il 31 maggio del '72. «Respingo categoricamente - ha detto a più riprese Jucci - ogni accusa o insinuazione o ombra di sospetto che l'ordinanza del giudice istruttore Casson di Venezia getta contro l'Arma. Respingo soprattutto - ha aggiunto - le insinuazioni relative al periodo in cui sono stato comandante dell'Arma. Ribadisco inoltre l'assoluta estraneità e la tra-

Spot Unità
Psi e Msi
rilanciano
la polemica

ROMA. Mercoledì prossimo la commissione parlamentare di vigilanza sul mercato pubblicitario della Rai - presieduta da Giancarlo Pajetta - ha il direttore generale Agnelli - al fine di completare la struttura degli industriali ai quali dovrà attenersi il servizio pubblicitario. La commissione aveva deciso già alla fine dell'anno scorso di ascoltare i massimi dirigenti di viale Mazzini, l'ufficio di presidenza del mattino l'ha formalizzata. Del resto, le recenti e aspre polemiche sull'informazione Rai hanno reso ancora più opportuna una revisione dei vecchi indirizzi. Allo stato dei fatti la commissione sta lavorando su una bozza di direttive messa a punto dal senatore Lipari Poiché, ad onta di tutti i chiarimenti risolutivi avvenuti nei giorni scorsi, la questione degli spot pubblicitari acquistati da l'Unità sulle reti Rai per il lancio di Segno è stata ieri nuovamente sollevata, l'ufficio di presidenza si è trovato nella necessità, prevista dall'ordine del giorno della prossima audizione. Oggetto, nei giorni scorsi, di una ostinata campagna dell'Unità, il problema è stato ieri rimosso e rimesso al ministro Acquaviva, capo della segreteria di Craxi.

Occupazione
Tra un anno
conferenza
nazionale

ROMA. I tagli alla spesa e la cattiva qualità della stessa, sono i due problemi che il ministro Rosa Russo Iervolino ha perorato di sottocritica (accanto ad una serie di raccomandazioni) l'impegno a presentare ogni anno, in allegato alla relazione previsionale e programmatica, un rendiconto sull'impatto sociale delle politiche adottate. Interventendo nella discussione, i comunisti Luigi Benevelli e Adalberto Minicchi hanno sottolineato la contraddittorietà dell'atteggiamento del governo e della maggioranza che - sui temi delle politiche sociali - non sono all'altezza del confronto che si è aperto in Europa.

52 rinvii a giudizio per malviventi e assessori
Erano nelle mani dei mafiosi
i casinò di Campione e Sanremo

Proprio mentre i giornali riportavano la notizia delle condanne inflitte a Torino per la corruzione del Casinò di Saint Vincent, gli inquirenti milanesi, con uno scarico comunicato stampa, informavano di aver rinviiato a giudizio 52 persone per altre storie del Casinò, quelle relative a Campione e a Sanremo. E questa volta - secondo le conclusioni dei giudici Arbasino e Riva Crugnola - sono storie di mafia.

PAOLA SOCCARDO
MILANO. Per mafia si intendono proprio i massimi livelli. Nito Santapaola, boss dei catanesi, è Salvatore Enea e Giuseppe Bono, padroni di Cosa nostra palermitana, impegnati nella corsa ad assicurarsi il controllo del casinò di Sanremo, nel momento in cui la giunta della città di fiori ne decretava il passaggio alla gestione privata. I catanesi, che nella persona di Bruno Masi già controllano il casinò della Valle, danno la scalata al casinò di Campione, affidandolo alle cure di Lucio Traversa, appoggiato dalla banca Corallo-Legnaro, e poi, quando l'appalto sta per scadere e ha fruttato quel che poteva fruttare, puntano su Sanremo. Il loro uomo sarà Michele Merlo, che fonda per l'oc-

NEL PCI
Rinvio
l'attivo
delle ragazze
comuniste

A causa dello sciopero dei mecofinisti Fc, l'attivo nazionale del Movimento ragazze comuniste, previsto a Frattocchie per i giorni 4 e 5 febbraio è spostato a domenica 5 febbraio presso la Direzione nazionale del Pci (via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma) in seduta plenaria e lunedì 6 febbraio presso l'Istituto Togliatti (Frattocchie) in gruppi di lavoro per informazioni tel. 06/87 82 741. Commissione scuola. Venerdì 2 febbraio alle ore 11,30 presso la Direzione del partito è convocata la conferenza stampa della Commissione scuola del Pci sul tema «Per una politica scolastica alternativa, la proposta del Pci per l'autonomia della scuola pubblica, la riproposta del dibattito sull'elevamento dell'obbligo». Intervengono: Giuseppe Chiarante, Andrea Margheri, Aureliana Alberici e Sergio Soave. Verso il Congresso. Iniziativa P. Cioli, Roma (sez. Aurelia Bravetta), L. Filiberto, P. Breda, S. Morelli, Perugia, G. Santilli, Ortucchio (Aq), G. Vacca, Crotona. Manifestazioni. L. Turco, Cremona, Asor Rosa, Bologna.

Sfilano gli imputati dell'Appello
Ramelli, in due dicono:
«Noi non c'entriamo»

MILANO. Esaurite le istanze preliminari, ieri mattina al processo per l'omicidio Ramelli sono tornati a sfilare davanti ai giudici gli imputati. Conferma quel che ha detto in primo grado, ha chiesto a ognuno, a turno, il presidente. E ognuno ha risposto che, sì, confermava «la qualcosina da precisare o aggiungere» è stata la domanda successiva, puntualmente rafforzata da un avvertimento: «Purché non si tratti di cose già dette». E l'avvertimento per lo più, è stato accolto. Molti, inclusi alcuni dei personaggi maggiormente esposti, come per esempio Marco Costa, caposquadra della mortale spedizione puniva e reo confessore o Giovanni Di Domenico, esponente di Dp, assolto con formula dubitativa dall'accusa di aver dato le direttive per l'azione, hanno risposto che no, non avevano nulla da dire i pochi

Robinson d'oggi, con cinepresa

BOLOGNA. Alle soglie del nuovo millennio Robinson Crusoe ha un inconfondibile accento emiliano. Parla, reggiano Alto, magro barba e capelli rossi, ventinove anni e, naturalmente, una grande voglia di avventura. Carlo Bondavalli abbandona per una volta le sue amate distese di ghiaccio e veste i panni del celebre personaggio di Daniel Defoe. Dalla fine di febbraio vivrà per quattro mesi da solo su un isolotto disabitato in pieno oceano Pacifico, scelto come colonia al largo delle coste cilene. L'isola porta il nome di un nostro scotte, Alexander Selkirk, che vi fu scampato per davvero nel 1704 e vi rimase quattro anni, quattro mesi e 21 giorni fino a che venne recuperato da una nave di Sua Maestà. Fu proprio a lui, e alla sua eccezionale odissea, che si ispirò il «padre» dell'eroe capace, da secoli, di far sognare i ragazzi di mezzo mondo. Il redattore Robinson padano vivrà nella stessa grotta di quel mannaio sbattuto, forse per

Sulle orme del mito, di un sogno ad occhi aperti
che ha accompagnato l'infanzia di milioni di bambini, quello di Robinson Crusoe, parte oggi da Milano Carlo Bondavalli, giovane esploratore emiliano. Per quattro mesi cercherà di sopravvivere, solo e quasi a mani nude, nell'isolotto del Pacifico in cui fu abbandonato nel '700 un mannaio brianzino, involontario ispiratore del notissimo romanzo.

insubordinazione, in uno scrigno vegetale dove abbondano sorgenti d'acqua e capre selvatiche. Per sopravvivere farà affidamento su una attrezzatura a dir poco austera: un coltello un acciarino, una pentola, una coperta e qualche arnese da carpentiere. Inoltre come il suo lontano predecessore avrà a disposizione inizialmente una sacca di provviste comprendente quattro chili di gallette, mezzo chilo di camesalata e una libbra di lardo. Una differenza rispetto a Selkirk, in luogo di due fucili, pallottole e polvere da